

→ **Due giorni barese** per i segretari regionali: «Per rimettere il Meridione al centro del dibattito»

→ **«Fare squadra»** Amendola: «Punteremo i piedi, denunceremo il grande esproprio di risorse»

Un «Mezzogiorno di fuoco» per la sfida sudista del Pd

Si apre domani a Bari «Mezzogiorno di fuoco» con tutti i segretari regionali del Pd del Sud. Da Roma arrivano Bindi, D'Alema e Fassina. Nascerà un coordinamento permanente dei Democratici meridionali.

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Michele Emiliano la voleva chiamare «Terroni democratici»: un po' scherzando, un po' per darle una denominazione che indicasse il sentimento dei dirigenti del Pd del Sud, un misto di «indignazione e determinazione», dice il sindaco di Bari. Ma la convention che si apre domani nella sua città col titolo «Mezzogiorno di fuoco» è seria: tutti i segretari regionali e i presidenti e i delegati delle assemblee del Pd del Mezzogiorno discuteranno per due giorni di come rimettere al centro del dibattito politico la questione meridionale. Da Roma arriveranno la presidente del Pd Rosy Bindi, il responsabile Economia Stefano Fassina e Massimo D'Alema. Ma soprattutto ci saranno tutti i dirigenti delle Pd stanchi di vedere un'agenda politica da cui è costantemente assente la questione meridionale, o di vedere il Sud, quando se ne parla, rappresentato come un peso.

FARE SQUADRA

«L'intento è fare squadra, innanzitutto tra di noi», spiega Enzo Amendola. «Il Mezzogiorno è ormai una parola impronunciabile, in Parlamento sembra addirittura vietata», dice il segretario del Pd della Campania. «Il centrodestra sta facendo una carnevalata: al Nord il fazzolettino verde e al Sud dice ai propri ministri di fare i leghisti del Sud. Noi vogliamo puntare i piedi. Denunceremo non solo il grande esproprio di risorse nei confronti del Mezzogiorno, ma anche l'assenza totale di dibattito sul Sud».

Amendola precisa che non c'è



Massimo D'Alema e Michele Emiliano

polemica nei confronti del Pd nazionale. E anzi sottolinea che ci sono «ritardi del Pd meridionale che vanno superati»: «Non sfidiamo qualcuno, solo noi stessi». Però l'intenzione di pesare di più anche a livello nazionale è evidente: «La nostra non sarà un'assemblea di analisi, non vogliamo lagnarci del dualismo tra Nord e Sud, o della rapina perpetuata nei nostri confronti. Vogliamo piuttosto segnare un percorso». Non a caso domenica, per le conclusioni, verrà presentato e votato un ordine del giorno per prendere alcune decisioni concrete. Prima fra tutte, creare un coordinamento permanente dei gruppi regionali del Pd.

Questo «Mezzogiorno di fuoco»,

dice Emiliano presentando l'iniziativa a Bari insieme al segretario del Pd pugliese Sergio Blasi, sarà la «rivolta mite e composta dei democratici del Sud nei confronti di chi crede che la

Michele Emiliano
«Vogliamo parlare di gruppi dirigenti che lavorano e non litigano»

questione meridionale non sia più una questione nazionale, è la protesta civile e costituzionale di chi non accetta di essere considerato un peso o peggio un disonore per l'Italia». Il sindaco barese, che ha fortemente

voluta questa iniziativa e che non fa mistero di considerare il Pd troppo a «trazione nordista», dice che con questa due giorni verrà dato «un contributo al progetto nazionale del partito, confrontandoci con azioni concrete e facendo le nostre proposte». Uno dei problemi del Pd, dice infatti Emiliano, è che troppo spesso appare come un partito che si divide su questioni tutt'altro che concrete. «Noi - dice - non vogliamo più parlare di gruppi dirigenti che litigano ma di gruppi dirigenti che lavorano, vogliamo parlare di un Sud diverso da come lo si racconta, e soprattutto di un Pd del Mezzogiorno che vuole confrontarsi con tanta parte della società». ♦

Foto Ansa